



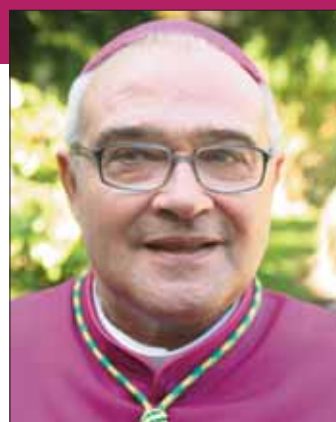
MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 2008

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO AI TURISTI

Le vacanze siano occasione di dialogo fra persone e situazioni diverse sul fondo dell'esperienza umana e cristiana di ciascuno



Rivolgo il mio saluto affettuoso a tutti coloro che passeranno parte delle loro vacanze in questa nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro. Il turismo è una grande opportunità di incontro; ci dà una grande opportunità di incontrare persone nuove che vengono da situazioni diverse, che portano con loro storie diverse, desideri diversi con i quali, certamente, si può dialogare sul fondo dell'esperienza umana e cristiana di ciascuno. Quello che io auguro a tutti i turisti e ai nostri cristiani di San Marino-Montefeltro in queste serie di possibilità di incontri che avranno, è che sia innanzitutto una esperienza di incontro umano, non fra gente che contingentemente consuma le stesse cose.

Auspico che la gente che si incontra sulla base della propria esperienza umana e che favorita, magari, dalla maggiore tranquillità fisica e psicologica che è propria delle vacanze, abbia il modo di riprendere il dialogo con se stessi e di vivere, con coloro che incontra, un dialogo sulle grandi questioni della propria vita personale e umana. Non posso non desiderare che sia anche possibile un incontro fra quelli che più determinatamente appartengono alla tradizione della Chiesa e quindi sono

cristiani e da questo dialogo, da questo confronto nasca una opportunità di approfondimento comune e reciproco della propria identità cristiana. E, ancora, penso alla possibilità di appartenere in un modo più deciso e più franco all'unica realtà della Chiesa partecipando anche a momenti significativi della vita della nostra comunità particolare, come le feste patronali, i pellegrinaggi mariani, i momenti che sono stati pen-

sati in questa nostra diocesi per coloro che ritornano ai loro luoghi d'origine dalle situazioni in cui vivono quotidianamente nelle grandi città o all'estero.

Ecco, credo di poter esprimere un desiderio: che siano non una serie di incontri frettolosi, predeterminati, ridotti secondo il ritmo del consumo, ma incontri fra uomini e donne che hanno in comune la propria esperienza di uomini e di donne, cioè il loro proprio desiderio di verità, di bellezza, di giustizia e di bene o che hanno in comune la certezza che nell'esperienza della fede, a queste domande fondamentali, Dio in Cristo ha risposto. Su questo duplice dialogo, il dialogo sulla propria esperienza umana e il dialogo sulla propria esperienza cristiana, mi auguro che ciascuno possa fare un passo avanti nella esperienza di una vita più vera, più umana, più dignitosa, meno determinata dall'apparire, dalla reazione, dall'istintività o da un gusto o da un desiderio spropositati di benessere a qualsiasi costo.

A tutti un saluto che diviene ovviamente anche una benedizione.

+ Luigi Negri



ELUANA ENGLARO: in silenziosa attesa

Ci sarà "un segno" oltre la decisione di una Corte di Appello?

È noto che la Corte di Appello di Milano ha autorizzato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione per Eluana Englaro, la ragazza che da tanti anni si trova in stato vegetativo permanente. La decisione comporta la morte certa della ragazza per fame e disidratazione, la morte peggiore che possa essere inflitta ad un essere umano.

Tante sono le reazioni dal mondo medico e da quello giuridico; per esempio, l'Associazione "Medicina & Persona" ha ricordato che non è compito di un giudice stabilire criteri clinici in base ai quali dichiarare non più assistibile un paziente; inoltre, la condizione di stato vegetativo permanente non è mai identificabile con uno stato di coma irreversibile, dal quale si differenzia per la presenza di risveglio spontaneo o stimolato, di attività elettrica cerebrale presente e variabile, di movimenti di apertura degli occhi spontanei o sotto stimolo ambientale.

In medicina, il giudizio di irreversibilità di una condizione patologica, qualunque essa sia, non è criterio sufficiente per richiedere la sospensione delle cure: con questa sentenza viene data priorità assoluta a una selezione della persona, in base



al solo criterio della qualità della vita. Infine, il paziente in stato vegetativo persistente non è un paziente terminale e per questo è inappropriato e antiscientifico legare la sua "idoneità a vivere" ad una eventuale condizione di reversibilità; questa decisione su Eluana è una condanna a morte perpetrata per legge in nome della pietà.

Pertanto, la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione a una persona in condizioni generali stabili, in stato di coma permanente da anni, senza l'evidenza di alcun peggioramento clinico che ne indichi l'approssimarsi della fine, è eutanasia.

Per il fatto, poi, che non esiste oggi una legge in Italia che abbia approvato l'eutanasia, la quale neppure è ammessa dal Codice Deontologico della Professione Medica 2006, la decisione è doppiamente ingiusta.

Al di là delle considerazioni mediche e giuridiche, c'è da registrare il clima di affetto che circonda la ragazza. Da 14 anni, le Suore Misericordine di Lecco accudiscono Eluana come una figlia. In un'intervista, resa nota dall'Archidiocesi di Milano, si apprende che le religiose non le hanno mai prestato alcuna particolare cura medica. È una persona e viene trattata come tale. È alimentata con il sondino naso-gastrico durante la notte ed è in buone condizioni di salute. Fisiologicamente ha tutte le funzioni sane. Dicono sia una ragazza bellissima.

Tutte le mattine la paziente viene alzata dal letto, lavata, messa in poltrona. Quotidianamente la portano in palestra, dove c'è un fisioterapista che le pratica la riabilitazione passiva; in stanza c'è spesso la radio accesa con la musica. È arrivata nella struttura, tenuta dalle Misericordine, nel 1994 su iniziativa dei genitori. Il padre desiderava che chiudesse gli occhi laddove era venuta alla luce.

Eluana, seppure in stato vegetativo, non è stata mai lasciata sola, è inserita in una rete di relazioni: le fanno visita i familiari, vengono anche alcuni conoscenti. C'è una rete di relazioni intorno a lei, non è abbandonata. Assicurano le religiose. Spesso ad accompagnarla in giardino sulla carrozzina sono i genitori. Regolarmente vengono due amiche.

Ora le suore della clinica "Talamoni" rimangono in attesa. Vorrebbero, però, dire al papà, Beppino Englaro, che, se davvero la considera morta di lasciarla qui da loro. Eluana è parte ormai della loro famiglia.

Anche la Chiesa locale pensa ad Eluana. Lo ha fatto il Card. Tettamanzi, ricordando che, di fronte all'inestimabile realtà della vita umana, che è sempre un bene in sé, si devono coniugare rispetto ed amore. Un amore che chiede di raggiungere la profondità propria della venerazione per ogni vita umana. E la venerazione non si ferma al riconoscimento del valore trascendente della nostra esistenza, ma esige anche l'umile consapevolezza e il coraggio di assumersi le responsabilità personali e sociali di difesa e promozione del bene della vita umana.

Il parroco della chiesa vicina ha promosso una veglia di preghiera per la vita di Eluana Englaro e per tutte le persone che vivono nelle sue condizioni. Era questo il senso del momento che ha riunito a Lecco, nella Basilica di San Nicolò, alcune centinaia di persone sotto la guida del prevosto monsignor Franco Cecchin. Una veglia per tenere aperte le porte alla vita, ma anche stare vicino a Eluana e alla sua famiglia.

Intanto il papà, ha visitato l'hospice di Airuno, vicino a Lecco, dove potrebbe essere trasferita la figlia per morire, una volta che le fosse stato tolto il sondino nasogastrico che permette di alimentarla.

Marco Doldi

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 7 - luglio-agosto 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 910037
Fax 0541 928624
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese****di Suor Maria Gloria Riva*****Il lungo viaggio della Maddalena**

Il 22 luglio si celebra una delle sante più popolari in assoluto. Si è fatto un gran parlare di lei fin dai primi secoli della cristianità. Già dal IV secolo, presso i greci, come testimoniano le omelie di san Giovanni Crisostomo e di Gregorio di Nissa, era ricordata con le sante donne che al mattino di Pasqua, quand'era ancora buio, corsero al sepolcro con gli aromi per completare la sepoltura del Signore Gesù. La seconda domenica dopo Pasqua era detta, appunto, «domenica delle mirrofore». In Palestina, a Betania, si ritrovano tracce del culto a Maria sorella di Lazzaro, che san Leone Magno fu tra i primi ad identificare con Maria Maddalena. Due santuari dedicati particolarmente a questa santa si trovano ad Efeso e Costantinopoli. Efeso vantava di essere in possesso della tomba della Maddalena, deposta in una caverna. Così ne parla il *Sinassario Costantinopolitano* ponendo la grotta della sua sepoltura a Efeso e associandola alla grotta dove trovarono rifugio i sette dormienti: Massimiano, Malco, Marciano, Dionisio, Giovanni, Serapione e Costantino. Questi, come narra la leggenda, si addormentarono per 159 anni sfuggendo alla persecuzione di Decio. Fonte di questa leggenda, e di quella legata a santa Maria Maddalena, è il celebre testo di Jacopo a Varagine (o da Varazze), vescovo di Genova del XIII secolo dal titolo *Legenda Aurea*, in cui sono narrate vita e gesta di innumerevoli santi.

Alla vita della Maddalena così come la racconta Jacopo da Varazze è dedicata una vetrata della cattedrale di Charter, mentre un affresco di Giotto sintetizza mirabilmente tutta la vicenda.

Nel bel mezzo del mare minaccioso una piccola barca senza remi sembra abbandonata al capriccio delle onde. Senonché, seguendo la direzione dello sguardo della Maddalena e di un altro dei sei personaggi a bordo, ci si accorge che una misteriosa provvidenza vigila sulla rotta di quella imbarcazione precaria. Due angeli sembrano trainare, con la forza della loro presenza, la barca verso il porto, del quale si distinguono bene il faro e l'attracco.

Secondo la *Legenda Aurea*, dopo che i discepoli furono partiti per evangelizzare il mondo, la Maddalena, per ordine di Pietro, fu affidata alle cure di san Massimino, uno dei settanta discepoli del Si-

gnore. Avvenne però che, tanto san Massimino, che la Maddalena, il fratello Lazzaro, la sorella Marta, Marcella serva di Marta e Sardonio il cieco nato guarito da Gesù, furono catturati insieme ad altri cristiani e condannati a morte. I miscredenti caricarono la Maddalena e i suoi cinque compagni sopra una barchetta senza né remi né timone e li abbandonarono ai marosi affinché affogassero. Dio però, vegliava su di loro e per mano di angeli li

portò con sé a Gerusalemme facendogli conoscere tutti i luoghi dove era passato il Signore Gesù. Dopo due anni il Principe fece ritorno, ma giunto nei pressi della spiaggia dove aveva abbandonato il corpo della moglie, vide un bimbetto correre lungo il mare e gettare sassi verso la nave. Il Principe attraccò e, con grande stupore si accorse che era proprio suo figlio, il quale si nutriva al seno della madre, nonostante questa giacesse senza vita. Allo-



condusse a Marsiglia. Qui la Maddalena conobbe il Principe del luogo il quale, per propiziarsi gli dei, stava sacrificando agli idoli chiedendo di guarire la moglie dalla sterilità. Maria Maddalena lo supplicò di non farlo e parlò al Principe e alla consorte di Cristo, il Signore dei signori e del Padre suo, Dio degli dei. Il Principe e la moglie si lasciarono convincere affascinati com'erano dal parlare infuocato di quella straniera. Poco dopo la Principessa restò incinta e decisero così di salpare da Marsiglia alla volta di Roma per incontrare l'apostolo Pietro del quale tanto aveva raccontato la Maddalena. Lungo il tragitto però il Bambino morì e con lui anche la Madre. Il Principe, per non abbandonare la moglie in pasto ai pesci del mare, lasciò il suo corpo inerte su una spiaggia e continuò il viaggio verso Roma. Qui narrò a Pietro dell'accaduto, l'incontro con Maria di Magdala e la sorte toccata alla giovane moglie e al figlioletto che portava in grembo. Pietro lo confortò e lo

ra il Principe capì che quel miracolo glielo aveva ottenuto Maria Maddalena e come la invocò, attribuendole in segno di gratitudine la maternità di quel figlio, la moglie incominciò a respirare e a riprendere vita.

L'affresco di Giotto sintetizza tutta la vicenda immortalando il momento in cui il Principe attracca all'isolotto e scorge il corpo incorrotto della moglie nel quale si scorge il viso di un bimbo rifugiato nel manto materno.

Questi tratti, del tutto leggendari, si mescolano con una seconda leggenda legata alla dinastia dei merovingi, secondo la quale il capostipite, di nome Mervee, nacque da un atto di violenza del mostro marino Quintotauro nei confronti della madre di Mervee, appunto. L'assonanza del nome Mervee con quello di Maria Magdala fece il resto: Mervee divenne fi-

IL LUNGO VIAGGIO...

Continua da pag. 3

glio della donna di Palestina nato dalla sua relazione con Gesù. Il fortunoso viaggio fino a Marsiglia fece sì che proprio in Francia avesse origine la vera stirpe di Sangue reale (Sang Real da cui San-Graal...).

Il tema della relazione di Cristo con Maria di Magdala lo si deve a una lettura del tutto distorta dell'apocrifo vangelo di Filippo. Questo Vangelo, nato circa duecento anni dopo i Vangeli canonici, è sorto in un contesto di sette gnostiche che vietavano il matrimonio, nutrendo grande disprezzo nei confronti della corporeità. Il testo completo è stato rinvenuto nel 1945 a Nag Hammadi, ma alcuni frammenti erano noti fin dall'antichità.

Il Vangelo di Filippo così parla della Maddalena: *"Tre donne camminavano sempre con il Signore: Maria sua madre, Maria la sorella di lei e la Maddalena, la quale è detta sua compagna. Maria, in realtà, è sorella, madre e coniuge di lui"* (versetto 32). E ancora al versetto 55: *"La Sofia detta sterile è la madre degli angeli; la compagna di Cristo è la Maddalena. Il Signore amava Maria più di tutti i discepoli e la baciò più volte sulla bocca. Le altre donne, vedendo il suo amore per Maria, gli dissero: Perché ami lei più di noi tutte? Il Salvatore rispose loro: Come mai io non amo voi come lei?"*.

L'antica Sofia, madre del mondo materiale (negli angeli si devono vedere i corpi celesti: pianeti costellazioni ecc.) è ormai sterile, al suo posto sta la vera Sofia, quella che esce dalla bocca del creatore ed è sposa dell'anima di Cristo. Questa Sofia viene identificata con la Maddalena, la cui corporeità, come del resto quella di Cristo, è pura apparenza. Dalla corporeità – secondo il Vangelo di Filippo – è necessario, dunque, liberarsi ed entrare in un rapporto con Cristo del tutto spirituale, proprio come quello della Maddalena.

Da una lettura distorta di questo testo, ignara (o volutamente incurante) di certe teorie gnostiche, è nata la leggenda della relazione tra Cristo e la Maddalena che avrebbe generato la vera stirpe cristiana.

Tracce del culto gnostico della Maddalena si possono ritrovare nelle basiliche paleocristiane di Cimatile (Otranto).

Se la *Legenda Aurea*, come altri testi spirituali quali quello del IX secolo di Rabano Mauro, arcivescovo di Magonza, hanno influenzato l'iconografia di Maria di Magdala, la lettura distorta del Vangelo di Filippo (e la sovrapposizione a questo di altri testi leggendari) ha avuto molta fortuna producendo una ricca letteratura, compreso il purtroppo celebre romanzo su un presunto codice da Vinci.

** Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua" - Carpegna*

IL MESSAGGIO DI MONS. NEGRI SULLA VICENDA DI ELUANA ENGLARO

In relazione alla vicenda di Eluana Englaro il Vescovo di San Marino-Montefeltro Mons. Luigi Negri sottoscrive integralmente l'intervento di Mons. Rino Fisichella, Presidente della Pontifica Accademia per la Vita, nella denuncia rigorosa che si tratti ormai di un ingresso dell'eutanasia nell'ambito della società italiana. Sulla vicenda nei suoi aspetti medici e bioetici è stato scritto tutto e di più; rimane assolutamente chiaro che quello che è stato deciso dal Tribunale di Milano è un attacco al mistero della vita, alla sua sacralità, alla sua indisponibilità a qualsiasi istanza od istituzione sociale.



Com'è stato efficacemente ricordato in questo dibattito, l'indisponibilità della vita è la radice di una autentica convivenza civile e quindi è la radice di una autentica democrazia. Ma l'aspetto più inquietante è quello che non emerge e su cui non c'è l'attenzione dei mezzi della comunicazione sociale: decisioni di questo tipo che attaccano la radicalità della vita e i diritti fondamentali dell'uomo ormai sono presi dalla Magistratura, che si è autoinvestita di essere il soggetto etico e culturale supremo, indiscusso e indiscutibile della vita sociale.

Noi ci chiediamo questo: ogni tanto si paventa la riduzione della democrazia nel nostro Paese su fatti o enfatizzati o addirittura inesistenti ma non ci si rende conto che la democrazia può finire per questo potere della Magistratura di intervenire ad ogni livello della vita sociale senza alcuna verifica delle sue decisioni, mostrando, nella maggior parte dei casi, che i principi di queste decisioni, come nel caso di Eluana Englaro, sono principi che risalgono alla più radicale mentalità laicista, tecnoscientifica e quindi anticattolica.

CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE DI S.E. MONS. LUIGI NEGRI

Quella che segue è la prima parte del calendario della Visita Pastorale che S.E. Mons. Luigi Negri inizierà a partire dal prossimo 21 settembre nella Parrocchia di Piandimeleto, Vicariato della Val Foglia e Val Conca. A seguire i nostri lettori potranno prendere conoscenza delle diverse località e relative date toccate dalla Visita Pastorale. Rimangono ancora alcuni particolari da definire che comunque saranno comunicati tempestivamente a mezzo stampa e manifesti: gli orari delle celebrazioni ed i programmi di ogni giorno di visita. La fine della prima parte di visite è prevista per il giorno 16 novembre con la S. Messa a Frontino; la Visita Pastorale riprenderà nella primavera del 2008 ripartendo dalla Parrocchia di Villagrande, il giorno 22 aprile. Nei precedenti numeri del MONTEFELTRO abbiamo ampiamente trattato della Prima Visita Pastorale di Mons. Negri; ci preme ricordare nuovamente, a tutti, lo spirito con il quale ognuno deve apprestarsi a vivere questo importante momento della vita della nostra Chiesa particolare e lo facciamo con un brano dell'intervento del Vescovo apparso sul MONTEFELTRO n. 5-maggio 2008. "... Chiedo a voi e per voi alle vostre comunità, alle nostre famiglie, a ciascuno di voi nella varietà delle vocazioni, delle situazioni in cui vivete la vostra esperienza di fede, che sappiate realmente accogliermi come il Signore che viene. Sappiate leggere nella mia predicazione, nella mia testimonianza, nella carità con cui incontrerò le vostre fatiche, i vostri dolori, nella gioia con cui parteciperò ai momenti tesi ed intensi, il volto del Signore che vi annuncia che la salvezza è venuta; che la salvezza è presente, il Regno di Dio è fra noi, credete, convertitevi al Vangelo, il Regno di Dio è una presenza da accogliere, in cui immergersi con tutta la capacità di bene che abbiamo nel cuore, con tutta l'intelligenza di cui la natura ci ha dotato, con tutta la capacità di dedizione che il nostro cuore contiene e nella quale il nostro cuore si esprime: quella capacità di amore che rende l'uomo veramente uomo. Accoglietemi come Cristo ed entrate a far parte, ancora più profondamente e vivamente, del suo popolo e sperimentate in questa appartenenza quotidiana, quel rinnovamento educativo che rinnova il nostro volto, il volto del nostro popolo e lo offre all'uomo di questo tempo come la grande e unica possibilità di salvezza".

CALENDARIO APPUNTAMENTI - VAL FOGLIA

Da DOMENICA 21 a GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

Inizio con la Messa di domenica 21 settembre

Da VENERDÌ 26 a DOMENICA 28 SETTEMBRE

Conclusione Visita con la Messa del 28 settembre

Da LUNEDÌ 29 SETTEMBRE a DOMENICA 5 OTTOBRE

Conclusione Visita con la Messa del 5 ottobre

Da MERCOLEDÌ 8 a DOMENICA 12 OTTOBRE

Conclusione Visita con la Messa del 12 ottobre; sabato sera 11 o domenica 12 S. Cresima

Da LUNEDÌ 13 a DOMENICA 19 OTTOBRE

Conclusione Visita con la Messa del 19 ottobre

Da LUNEDÌ 3 a DOMENICA 9 NOVEMBRE

Conclusione Visita con la Messa del 9 novembre alle ore 10 alla Pieve, alle ore 11,15 a San Nicolò

Da LUNEDÌ 10 a DOMENICA 16 NOVEMBRE

Conclusione Visita con la Messa al Sabato 15 novembre al Monastero ore 16; domenica 16 novembre alle ore 10 a S. Sisto e alle ore 11 a Frontino

Visita a PIANDIMELETO

Visita a BELFORTE

Visita a CAPRAZZINO e LUNANO

Visita a MACERATA FELTRIA

Visita a MERCATALE BRONZO VALDITEVA

Visita a CARPEGNA: SAN NICOLÒ
SAN LEO PIEVE

Visita a FRONTINO, S. SISTO, MONASTERO

Il seguente calendario va precisato negli orari delle celebrazioni e vanno fatti i programmi dei singoli giorni della Visita nelle parrocchie elencate.



IL DOTT. FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI AUTORE DEL LIBRO “L’ANTICA PIEVE DI S. PIETRO IN MESSA” CHIAMATO A RACCONTARE LA STORIA AVVINCENTE DELLA PIEVE ROMANICA

Con una dotta relazione si sono aperte le iniziative varate per salutare la riapertura dell’antica pieve di Ponte Messa

Il Dott. Francesco Vittorio Lombardi esordisce dicendo che questa è la terza volta che parla in questa chiesa: la prima nel 1978 su invito di Don Enzo Busca, l’anno dopo la pubblicazione del libro, nel 1987, su invito dell’allora Vicario Don Mansueti Fabbri per la ricostituzione della parrocchia, oggi, per la riapertura dopo i restauri. “Rendo omaggio ad un monsignore – dice il relatore – che non è presente e che si definisce ‘un povero prete di campagna’ e che fu già parroco della pieve per 30 anni, quindi con molti legami e molti interessi in comune. Ho citato questa pieve tante altre volte, l’ultima nel monumentale *Dizionario delle Diocesi d’Italia* edito dalla S. Paolo, ove ho trattato la voce *S. Marino-Montefeltro*”.

Rinviano, chi avesse interesse ad approfondire l’argomento, al suo libro *L’Antica Pieve di S. Pietro in Messa (1979)*, Lombardi è passato a parlare della chiesa partendo da punti di osservazione diversi rispetto al passato.

Che cosa è una pieve? Perché è sorta qui? Perché è dedicata a S. Pietro? Quali sono i segni millenari che sono rimasti?

Pieve proviene da latino *plebs*, che sta ad indicare la classe sociale più bassa del popolo romano; e ancora la manifestazione del cristianesimo diffuso proprio fra le classi povere, tutte uguali davanti a Dio, *Plebs Dei*, cioè popolo di Dio, cioè cristiani. Il luogo dove si riunivano i plebei cristiani da allora prese il nome di pieve. Che altro non è che la prima cellula di diffusione del Vangelo fra i pagani, cioè abitanti dei pagi, delle campagne. Qui si veniva a battezzare i bambini e i convertiti, a celebrare i matrimoni, ad ascoltare le messe solenni.

La Pieve aveva la sua sede nel villaggio più importante della zona: il giorno prima si faceva il mercato, scambiando o barattando i poveri prodotti agricoli e artigianali, e per questo motivo, per tanti secoli, questo luogo si chiamerà il Mercatale della Pieve (forum *Missae*). Obbligo di tutti era di contribuire al mantenimento dell’edificio, dove si facevano anche le riunioni politiche di tutti i capi-famiglia perché non c’erano ancora i consigli comunali. Poi vennero le invasioni barbariche, le guerre civili e gli abitanti fuggirono verso i castelli sorti sulle rupi, ognuno con proprie chiese interne; così la pieve di fondovalle rimase isolata, mentre il suo arciprete sarà riconosciuto sempre come capo spirituale di tutto il plebato.

In origine – continua il Dott. Lombardi – qui passava la via romana del Marecchia, così come ora passa la strada marecchiese e lungo di essa sorsero piccoli nuclei abitati (i vici o villaggi): uno di questi era proprio quello vicino al ponte sul torrente Messa. Quante volte sono andato con Gianfranco Giannini sui campi arati attorno alla pieve a cercare cocci romani! Quante volte sono andato con Otello Giovanetti a ricercare il tracciato della strada romana da Ponte Petroso al valico dell’Appennino! Ecco perché la pieve è sorta lungo questo tracciato: qui viveva la gente da evangelizzare.

Inoltre, dice ancora Lombardi, questo era l’itinerario più breve fra le città di Roma e di Ravenna, fra la sede dell’Apostolo Pietro e quella di S. Apollinare, suo discepolo. Lungo questo percorso sono rimaste tante pievi dedicate a S. Pietro: a Fresciano di Badia Tedal-

da, a Ponte Presale, qui a Ponte Messa, a Mercatino Marecchia (ora detto Novafeltria). Tutte in fila, tutte sul fondovalle, tutte risalenti alla primitiva evangelizzazione che veniva da Roma.

Apprendiamo che la pieve del Messa è citata nelle pergamene di Ravenna fin dall’anno 912 e poi nel 950, nel 975 e così via ma di fatto risale ai secoli precedenti. L’altare era sorretto da un cippo pagano, il capitello che divide la bifora della facciata è rovesciato ed è pre romanico, l’originario campanile emerso dagli scavi (com’è testimoniato dalla mappa della Soprintendenza di cui Lombardi ha una copia), era rotondo e staccato dai muri della pieve, proprio come i campanili di Ravenna; e, ancora, c’è un riferimento preciso al Battistero esterno che aveva un diametro di quasi sette metri, tutte strutture sorte prima dell’anno 1000.

Il Dott. Lombardi passa ad illustrare i segni della nuova costruzione romanica, risalente ai primi del Duecento: la bella facciata a fasce incrociate, il bellissimo portico d’ingresso con mensole lavorate a figurazioni simboliche, di angeli, di demoni, di sacri misteri. E poi l’interno, a tre navate divise da pilastri, alcuni con decorazioni e rappresentazione di animali mostruosi o fantastici.

A fianco, ci dice ancora il relatore, sorgeva una massiccia torre campanaria con un altro fabbricato fortificato; ricorda che nel 1327 le monache clarisse di S. Antimo vi si erano rifugiate per sfuggire alle incursioni dei soldati e volevano risiedervi stabilmente, ma furono unite a quelle di S. Vincenzo di Rocca Pratiffi.

Altre vicende relative ai tre secoli successivi, non sempre liete per questo luogo sacro, Lombardi le ha raccontate nel suo libro; così continua informando che agli inizi del ‘900 le navate laterali erano state chiuse e usate per stalle e cantine poi, via via, si susseguirono i nuovi restauri, fino a quello dei giorni nostri.

Il Dott. Lombardi conclude affermando che la vera storia la costruiscono gli uomini del loro tempo, perché i poveri storici come lui cercano solo di riscoprirli e interpretarli; il villaggio e la pieve del Messa sorsero in un’epoca pacifica, con una economia discreta per quei tempi, in cui anche il clima era buono. Poi vennero le invasioni barbariche, le guerre fra le comunità vicine e anche all’interno delle famiglie; sopravvennero le carestie e anche il clima peggiorò. Le cronache ci tramandano che nei secoli scorsi il Marecchia ebbe delle piene impressionanti, per questo e tanti altri motivi, di generazione in generazione, le popolazioni si ritirarono sui luoghi fortificati, nei castelli.

In questa mappa, dice Lombardi, che tutti possono vedere, risalente a 200 anni fa risultava solo la pieve isolata e il solo piccolo nucleo abitato di Villa Minghini; cento anni fa all’incrocio di Ponte Messa c’erano solo quattro case mentre oggi la popolazione è tornata, gradatamente, a scendere a valle (il giovane amico parroco, Don Maurizio – dice Lombardi – poco fa mi ha confermato che oggi la parrocchia conta 750 abitanti!), segno questo di pace, di civiltà, di maggior benessere e anche di un clima decisamente migliore.

A cura di Francesco Partisani



LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Il nuovo organo nel Duomo di San Leo

INAUGURATO PER LA FESTA DEL PATRONO SERVIRÀ LA LITURGIA E AIUTERÀ LA GENTE A PERCEPIRE QUALCOSA DELLO SPLENDORE DELLA NOSTRA FEDE

Liturgia, strumenti, pensiero della Chiesa

“Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l’organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti” (Sacrosanctum Concilium 120). Va detto subito che lo stesso testo conciliare non esclude affatto l’uso di altri strumenti che “... si possono ammettere nel culto divino, purché siano adatti all’uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l’edificazione dei fedeli”.

Il 3 luglio scorso Benedetto XVI, salutando la visita di un gruppo di suoi connazionali di Ratisbona e ricordando la sua sosta di due anni fa nella vecchia Cappella dove benedisse lo storico organo restaurato, ha detto: *“L’organo svolge una funzione evangelizzatrice, annuncia il Vangelo a modo suo... La musica sacra, fiamma dello Spirito Santo, continui a suonare ed aiuti la gente a percepire qualcosa dello splendore della nostra fede”.*

“Quando poi l’armonia di un buon organo si unisce alla bellezza della chiesa, si può sperimentare la gioia che viene da Dio”.

Sulla base di queste convinzioni ed autorevoli principi ci siamo mossi a San Leo per tradurre i principi in pratica, stimolati anche dal fatto che il cammino pastorale e quello catechetico in particolare avviato nel 2005, prende forma costante dalla liturgia “fonte e culmine della vita cristiana”.

Una scelta partita in sordina, dal cuore e dalla sensibilità alla musica del parroco, fatta propria dal consiglio pastorale e amministrativo, che ha coinvolto ed entusiasmato tutta la comunità.

Anche i critici di professione, che sono presenti ovunque e non solo a San Leo, hanno colto con soddisfazione il duplice obiettivo che viene offerto dal nuovo organo: dare maggiore dignità alle celebrazioni liturgiche e contribuire a qualificare la vocazione culturale della città creando le premesse per organizzare ed indirizzare a San Leo incontri, convegni, *stages* per formare organisti liturgici e riscoprire tutto il patrimonio di musica sacra e di letteratura organistica che stiamo perdendo anche per la mancanza nelle nostre chiese

di organisti preparati e di strumenti capaci di assolvere tale compito.

È certo che un’operazione del genere ha bisogno della volontà di molte persone: concepire lo strumento, adattarlo all’architettura dell’edificio, pagarlo, ed infine – cosa da non poco – suonarlo.

Dopo aver esaminato diversi progetti abbiamo optato per quello offerto da una delle più prestigiose e storiche fabbriche tedesche: la Karl Schuke di Berlino, presente con i suoi organi in chiese e teatri in tante parti del mondo (a Roma è suo il grande organo a 3 manuali del Santuario



Uno degli organi della vasta produzione della ditta “Karl Schuke” di Berlino

del Divino Amore). Il nostro è stato costruito per una chiesa di Berlino nel 1964, interamente revisionato ed ampliato nel 2008, con 15 registri reali di cui 2 ad anca, più il tremolo. Le trasmissioni sono interamente meccaniche, le canne 1004, il costo... lasciamo perdere!

Dal 1° agosto dunque l’antica cattedrale di San Leo ha tutte le potenzialità per essere luogo di alta vita liturgica, di piena umanità, di incontro con il Mistero, attraverso la musica e la solenne bellezza degli spazi sacri.

Ecco la vera solennità un’assemblea che canta

Canto e musica hanno avuto una vita difficile nella storia bimillenaria della Chiesa. Non c’è da meravigliarsi. Si tratta di due espressioni profonde del dialogo amoroso fra l’uomo e Dio, o meglio, fra la Chiesa e il suo Sposo.

E come tutte le espressioni umane dell’amore, anche il canto e la musica sono facilmente soggetti all’ambiguità. Così si è passati dalla iniziale diffidenza verso gli strumenti musicali, compresi i primi organi rudimentali, al canto del popolo in forme diverse dal gregoriano (nato come espressione di una *schola* per lo più monastica) che sfociano nel XII secolo, nelle laudi, ma fuori della liturgia.

È in questo contesto di separazione che si sviluppano da una parte i canti popolari extra-liturgici e dall’altra il canto gregoriano, che in tempi più vicini a noi fu sostituito dalla polifonia, appannaggio sempre di un gruppo specializzato; prima i monaci e poi la cappella.

Proprio la polifonia, secondo il gusto del Rinascimento e poi dell’epoca barocca, divenne sempre più un vistoso elemento spettacolare, che spinse nel 1885 il cardinale Giuseppe Sarto (futuro Pio X) a scrivere un’infuocata lettera pastorale contro le messe-concerto, auspicando un ritorno al sobrio e spirituale gregoriano.

Come spesso accade, non tutto il male viene per nuocere: una situazione liturgica anomala ha permesso frutti artistici che restano come prezioso patrimonio culturale, che vale la pena riscoprire.

Ma oggi la voce autorevole della Chiesa, proclama che *“non c’è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un’assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto si promuova con ogni cura la partecipazione attiva di tutto il popolo che si manifesta con il canto”* (MS 5).

Questo è ovviamente l’ideale da raggiungere attraverso un faticoso cammino per liberarci da modelli anomali che ci hanno abituati a vedere e a giudicare canto e musica in sé e non in funzione di una celebrazione cristiana veramente liturgica, dove tutto il popolo di Dio, l’assemblea convocata, è chiamato a incarnare la sposa in dialogo con lo Sposo divino.

Coro, cantori, organista sono fondamentali per questo ministero liturgico. Una corale è oggi chiamata a diventare in qualche modo la nota portante di tutta l’assemblea, un autentico servizio alla liturgia della Chiesa e non più una semplice decorazione esteriore.

Così, ci auguriamo, il nuovo prestigioso organo di San Leo sia esempio e stimolo per tutte le nostre parrocchie a vivere musica e canto che sono il soffio della creatura che risponde al suo Creatore.

don Lino Tosi

Cattedrale di San Leone - San Leo

1 AGOSTO 2008

SOLENNITÀ DI SAN LEONE

Patrono della Città di San Leo e della Diocesi di San Marino-Montefeltro

INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORGANO

29 e 30 LUGLIO

ore 20,30: in Pieve, triduo di preparazione e sacramento della riconciliazione

31 LUGLIO

ore 20,30: in Pieve, celebrazione solenne dei primi Vespri. Fiaccolata alla fonte di San Leone

1 AGOSTO

ore 11,15: S. Messa in Pieve

ore 16,45: **BENEDIZIONE del NUOVO ORGANO della ditta Karl Schuke di Berlino.**
SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da S. E. MONS. LUIGI NEGRI
con il PRESBITERIO DELLA DIOCESI. Processione con la reliquia di San Leone.
Presterà servizio il CORPO BANDISTICO DI MERCATALE

ore 21,00: Piazza Dante, "NON SOLO ZERO" spettacolo musicale di Fabio Ricci
"IMPERSONATOR" di Renato Zero

ore 23,30: Spettacolo pirotecnico

2 AGOSTO

ore 9,30: S. Messa e Perdono d'Assisi nella chiesa di Sant'Igneo

ore 18,00: S. Messa nell'Oratorio di San Francesco nel Palazzo Nardini

ore 21,00: **CONCERTO DI INAUGURAZIONE DELL'ORGANO. Organista M° ALBERTO DOSSENA di Cremona, clavicembalista e membro dell'Accademia Organistica Italiana**

3 AGOSTO

ore 11,15: S. Messa in Pieve

ore 17,30: in Cattedrale, pellegrinaggio dei ministri istituiti della Diocesi ai luoghi del Santo Patrono. Celebrazione solenne dei Vespri e S. Messa

7 AGOSTO

ore 21,00: **CONCERTO DI CANTO GREGORIANO E LAUDI MEDIEVALI eseguito dalla SCHOLA CANTORUM DEL DUOMO DI SAN LEO**

SERRAVALLE, 16 LUGLIO 2008

I capitani reggenti in visita alla Colonia di Chiusi della Verna

Si rinnova la tradizionale visita degli Eccellentissimi Capitani Reggenti alla Colonia Montana "San Marino" a Chiusi della Verna, prevista per giovedì 17 luglio p.v., alla presenza di Autorità locali e sammarinesi, attestando così l'interesse dello Stato per questa significativa esperienza educativa e salutare in una natura intatta ed incantevole.

Una proposta nata nel lontano 1954 da don Giuseppe Innocentini, per tutti don Peppino, in tenda, nei boschi dell'Appennino, verso Badia Prataglia e dal 1967 si trasferisce in maniera stabile, grazie alla collaborazione della Congregazione di Serravalle, presso l'attuale edificio a Chiusi della Verna,

Migliaia ormai i ragazzi che in questi 41 anni hanno avuto l'opportunità di vivere questa esperienza. Anche quest'anno la colonia di Chiusi della Verna sta ospitan-

tando oltre 300 tra ragazzi e ragazze (divisi in cinque turni da 15 giorni, due turni di ragazze, due turni di ragazzi e uno di adolescenti). Questo ad indicare la costante fiducia che le famiglie ripongono in quest'opera.

Diversi gli elementi che permettono alla Colonia della Verna di proseguire nel cammino: prima di tutto la grande dedizione di don Giuseppe Innocentini (l'anima di questa realtà); il Comitato della Congregazione di Serravalle per la cura e il miglioramento delle strutture unitamente alla Giunta di Castello di Serravalle; un qualificato gruppo di collaboratori ed animatori "volontari" che garantiscono l'organizzazione e la conduzione dell'attività, oltre a coloro che supportano i vari lavori necessari; il Centro Sociale S. Andrea di Serravalle per quanto riguarda la segreteria (dal rapporto con i genito-

ri per le iscrizioni e tutte le informazioni, alla realizzazione di dispense sul tema educativo,) e il supporto dell'attività.

Da segnalare il sostegno da parte dello Stato con contributo dell'Istituto della Sicurezza Sociale di San Marino che permette di integrare la quota richiesta ai partecipanti alla Colonia e coprire così tutte le spese. Infine una citazione all'AASS servizio tecnologico che anche quest'anno è intervenuta per il controllo della struttura; dei vari Enti (SUMS, Fondazione San Marino, Cassa di Risparmio), ditte e privati (tra cui la Fondazione Belluzzi) che con il loro contributo danno il loro prezioso supporto all'opera della Colonia Montana "San Marino" a Chiusi della Verna.

- Colonia Montana "San Marino" a Chiusi della Verna Tel. 0575 599032
- Centro Sociale S. Andrea di Serravalle Tel. 0549 900759.

Prima dell'estate, che per noi dell'Acr è un Tempo Eccezionale, fatto di riposo, ma anche di tante iniziative fra cui i campi scuola e i grest in parrocchia, c'è un appuntamento che riunisce tutti gli acierini della diocesi.

Dopo una serie di attività nelle diverse parrocchie, si è concluso a festa il mese degli incontri Acr l'11 maggio scorso, a S. Agata Feltria, con convegno che ha riunito più di 100 bambini ed educatori provenienti da diverse parrocchie della diocesi.

Non è facile descrivere l'intensità della messa conclusiva, celebrata sul piazzale antistante la piccola chiesa del santuario della Madonna del Soccorso dove i partecipanti al convegno si sono recati dopo il termine della giornata: canti, musica e tanta allegria, il tutto condito da una splendida predica dell'assistente don Manuel Ciavatta, che come sempre è riuscito a colpire contemporaneamente il cuore di grandi e piccini.

La mattinata è iniziata con l'accoglienza nella piazza principale di S. Agata e un breve momento di preghiera

Camminando con Maria



guidato dal parroco don Federico, poi i bambini distribuiti in più squadre si sono scatenati nel gioco a tappe organizzato dagli educatori di tutte le parrocchie lungo le strade del paese.

Il pranzo al sacco si è svolto in un grande parco ed in seguito i bambini sono stati intrattenuti dagli educatori in diversi giochi a piccoli gruppi fino all'arrivo dei genitori, che hanno accompagnato i figli nel breve pellegrinaggio verso la chiesetta dove poi si è svolta la messa.

Durante la processione, inoltre, i rap-

presentanti di ogni parrocchia hanno portato un'immagine della Madonna, riproduzioni di quelle immagini che si venerano nei nostri paesi, precedentemente conosciuta ed analizzata, poi realizzata con materiali diversi e un pizzico di fantasia, dando vita a un colorato e gioioso corteo lungo la strada.

"È stato un convegno davvero riuscito" dichiara Federica Brizi, educatrice da due anni nella comunità di Novafeltria, "... quest'anno la nostra parrocchia non è riuscita a portare un gruppo troppo numeroso ma ci rifaremo la prossima volta". E

non sarà stato comunque un problema dato che obiettivo di ogni convegno, oltre a quello di riunire acierini di tutta la diocesi in un clima di preghiera, festa e condivisione è anche, e soprattutto, quello di favorire la conoscenza e l'integrazione tra bambini di diverse parrocchie, bambini che saranno forse, un giorno, i nuovi animatori della vita comunitaria della diocesi.

Giulia Piva
gli educatori Acr di Novafeltria

IN VOLO VERSO NAZARETH

Più di vent'anni fa, un piccolo gruppo di pellegrini sammarinesi, 14 in tutto, era a Nazareth e stava visitando la basilica e il chiostro adiacente dove splendevano le molte immagini della Madonna che ogni nazione cattolica al mondo aveva voluto inviare al nuovo santuario. Guidava il drappello Don Luigi Giannicola, appassionato di Terra Santa e che ha lasciato il libretto guida più indovinato. A un certo punto il signor Ennio Sgarbi, detto lo 'chef', l'uomo più buono e devoto del mondo, fece una considerazione: Perché non portiamo anche la nostra Patrona a Nazareth? La sua domanda è stata la prima di tutte quelle che i sammarinesi in pellegrinaggio han sempre fatto vedendo che nel novero delle nazioni mancava la piccola Repubblica del Titano.

I pii desideri furono tanti ma rimasero sempre nel mondo delle ipotesi, fin quando due donne di polso, rispettivamente a capo delle due associazioni: 'Progetto Sorriso' e 'Libera-mente. Mente libera' hanno cominciato a scrivere, a parlare a scocciare a destra e a manca perché il sogno diventasse realtà e tutti sappiamo che quando due donne si mettono in testa qualcosa diventano un torrente in piena. Così Cinzia Casali e Laura Lazzarini sono riuscite a smuovere mari e monti e oggi la dolce immagine della Madonna della Misericordia ha preso il volo per sostare qualche giorno a Gerusalemme e infine per sempre a Nazareth.

Hanno cominciato con il trovare l'appoggio politico che non è mancato, poi quello molto più concreto delle banche. L'Ente Cassa di Risparmio di Faetano, sempre sensibile alle iniziative culturali ha finanziato l'operazione. Un concorso tra gli artisti sammarinesi ha portato alla luce un manipolo di opere, tutte di alto profilo artistico. Ma su tutte ha vinto il progetto del giovane scultore Leonardo Blanco, il quale alla immagine di scuola raffaellesca ha dato spunti interpretativi nuovi.

L'opera è un bel bronzo dorato del peso di 270 chili e rende molto bene l'idea della Vergine che si fa onnipotenza perché trae forza e diritto dallo sguardo del Figlio che tutto le concede.

Una cerimonia solenne, presieduta dal Vicario Generale Mons. Elio Ciccioni a nome del Vescovo, alla presenza del segretario di Stato Tito Masi, a nome del Governo, ha benedetto il quadro. Per felice coincidenza una nutrita corale proveniente da Lucca ha fatto da colonna sonora all'avvenimento. Poi il bron-

zo ha preso il volo verso la Terra Santa. Come non pensare allora alla bella tradizione marchigiana della notte del 10 dicembre che ricorda ogni anno la traslazione della Santa Casa da Nazareth a Loreto? Già dai tempi del seminario quando il Padre Spirituale Mons. Carloni ci faceva alzare alle tre di notte per scendere in cappella al freddo a fare una piccola processione all'interno del seminario. Al rito del ceppo acceso che ogni contadino lasciava nel camino perché la Madonna si potesse fermare e riscaldare il Bambino, mentre le campane rompevano il meritato riposo per invitare tutti alla recita delle litanie 'Lauretane'.



Oggi la leggenda è stata frantumata dalle ricerche storiche che hanno appurato che il trasporto avvenne via mare a spese della famiglia di armatori di nome 'Angeli', che operavano presso la corte di Costantinopoli. Non quindi le belle creature alate, ma nerboruti marinai ai remi. Oggi invece un arcangelo d'acciaio, un moderno aereo, fa il viaggio al contrario per riportare la Vergine con il Bambinello nella sua casa di Nazareth. Quale

lo scopo di tutto questo armeggiare? Uno solo: la richiesta di pace, per San Marino, per l'Italia, per il mondo intero. Civilmente è la più antica Repubblica del mondo che fa il dono, ma la Madonna è la Madre di Dio, venerata con il titolo della Misericordia o delle Grazie in Pennabilli, è la stessa Madre che può strappare al Figlio la pace per la martoriata Terra Santa e per il Mondo intero. Non solo un gesto politico, ma profondamente ecclesiale.

È tutta la Diocesi che si fa pellegrina. Infatti un primo gruppo di 52 persone sarà in Terra Santa dal 23 al 30 maggio. Poi arriverà la rappresentanza ufficiale delle Associazioni, della Banca e lo stesso autore per presenziare a Gerusalemme alla solenne processione che i cristiani della città santa faranno il 31 maggio esponendo anche l'opera sammarinese. Poi a ottobre dal 10 al 17 saranno i soci e i simpatizzanti della Banca di Faetano che faranno il loro pellegrinaggio.

Nella concezione ortodossa l'icona non è solo una immagine, ma contiene qualcosa del Santo rappresentato, per cui più sono le icone, più il Santo è presente. Immagino allora che tutte le stupende opere d'arte che sono all'interno della Basilica e quelle che sono sotto i portici, formeranno un coro solo per chiedere al Padre, datore di ogni bene, la Pace, la Pace, la Pace!!!

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - AGOSTO 2008



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI AGOSTO 2008

- *“Perché la famiglia umana sappia rispettare il disegno di Dio sul mondo e divenga così sempre più cosciente del grande dono di Dio che rappresenta per noi la Creazione”.*

È piaciuto al Padre darvi il suo regno

“In principio Dio creò il cielo e la terra”. È questa la frase scultorea con cui si apre il libro della *Genesi*, che è il primo libro della Bibbia.

In principio. Quando? Non ha importanza. Ciò che la fede afferma è che in qualsiasi momento si collochi questo “*principio*”, Dio era già esistente. Giovanni dirà: “*In principio era il Verbo*” (Gv 1,1). Dio crea con padronanza assoluta. La parola di Dio è serena e definitiva. Non discute. Non lotta. Crea. Mette ordine nel caos. Illumina. Getta le fondamenta. Riempie di vita.

“In principio Dio creò il cielo e la terra”. *La mia parola viene meno, come stordita dalla meraviglia di questo pensiero. In effetti, anche se alcuni, ingannati dal loro ateismo, hanno immaginato l'universo privo di guida e di ordine in balia del caso, il nostro spirito viene immediatamente illuminato dal nome di Dio, appena leggiamo: In principio Dio creò. E quanta bellezza in quell'ordine!... Dunque, se il mondo ha avuto un inizio ed è stato creato, cerca Colui che gli ha dato inizio, Colui che ne è il Creatore”* (San Basilio il Grande, vescovo del IV secolo).

Il salmo 135 ci invita a pregare:

Lodate il Signore perché è buono: **perché eterna è la sua misericordia.**

Lodate il Dio degli dei: **perché eterna è la sua misericordia.**

Lodate il Signore dei signori: **perché eterna è la sua misericordia.**

Egli solo ha compiuto meraviglie: **perché eterna è la sua misericordia.**

Ha creato i cieli con sapienza: **perché eterna è la sua misericordia.**

Ha stabilito la terra sulle acque: **perché eterna è la sua misericordia.**

Ha fatto i grandi luminari: **perché eterna è la sua misericordia.**
Il sole per regolare il giorno: **perché eterna è la sua misericordia;**

la luna e le stelle per regolare la notte: **perché eterna è la sua misericordia.**

“Fermiamoci su quel ritornello: **perché eterna è la sua misericordia.** Al centro della frase c'è la parola **misericordia**, che in realtà è la traduzione del termine originale ebraico **hesed**. In effetti ciò appartiene al linguaggio caratteristico utilizzato dalla Bibbia per esprimere l'alleanza che esiste fra il Signore e il suo popolo. La parola cerca di definire le attitudini che si stabiliscono in questa relazione: la fedeltà, la longanimità, l'amore, l'amore di Dio.

Il primo segno visibile di questo amore divino – dice il salmista – va ricercato nella **creazione**. Poi entrerà in scena la storia. Lo sguardo, colmo di ammirazione e di meraviglia, si posa anzitutto sulla creazione: i cieli, la terra, le acque, la luna, le stelle. Prima ancora di scoprire Dio, che si rivela nella storia di un popolo, c'è una **rivelazione cosmica**, aperta a tutti, offerta a tutta l'umanità dall'unico **Creatore**, “*Dio degli dei*” e “*Signore dei signori*”.

Esiste un messaggio divino segretamente inscritto nella creazione e segno della **hesed**, dell'**amore fedele** di Dio che dona a tutte le creature l'esistenza e la vita, l'acqua e il nutrimento, la luce e il tempo.

Bisogna avere lo sguardo limpido per contemplare questa rivelazione divina, ricordando l'insegnamento del libro della Sapienza, che ci dice: “*dalla grandezza e dalla bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore*”. (Dall'Udienza del 9/11/05 del Papa Benedetto XVI).

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché gli anziani non siano dimenticati o emarginati, ma siano accolti e valorizzati come una grande risorsa della comunità”.*

L'Italia possiede uno dei tassi più alti di **invecchiamento**; per questo è urgente assumere un nuovo punto di vista rispetto alla terza età da parte di tutte le realtà sociali, culturali ed ecclesiali. Il mondo degli anziani è poco esplorato ed è dato quasi per scontato; eppure rappresenta uno dei principali fattori di **trasformazione strutturale** della nostra società, trasformazione che sta letteralmente rivoluzionando la nostra vita quotidiana ed i nostri comportamenti sociali.

La realtà dell'invecchiamento e l'allungamento della vita vanno considerati un fattore positivo, che può e deve favorire uno scambio ed un arricchimento reciproci fra le generazioni. Perché questo sia possibile, occorre uscire da una **visione compassionevole** nei confronti degli anziani, considerati solo come persone bisognose di cu-

re e di assistenza, per entrare in una **visione partecipativa e pro-mozionale** nei loro confronti.

Gli anziani sono oggi una **grande risorsa umana e sociale**, oltre che economica e finanziaria e non vanno condannati alla solitudine o confinati nell'emarginazione.

Anche in campo ecclesiale le cose stanno cambiando. Una volta il prete anziano doveva sbrigarsi a togliersi dai piedi, per lasciare posto al nuovo parroco o al nuovo vescovo. Era (e rimane!) uno spettacolo miserevole e miserando.

Oggi il sacerdote anziano, finché è autosufficiente e può celebrare la Santa Messa, viene coccolato dai suoi parrocchiani, consapevoli che dopo di lui ci sarà il vuoto. E tanti sacerdoti, nell'ora del tramonto, sperimentano la gioia di essere utili e graditi.

Atto Pontificale
del Presidente della Repubblica



Regione Emilia-Romagna



Sarsina - Basilica Cattedrale
Giovedì 28 agosto 2008

SAN VICINIO

CULTO MILLENARIO DI PACE E SERENITÀ

Secondo Annullo Postale Straordinario

PROGRAMMA

ore 9,00

S. Messa presieduta da Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino - Montefeltro

ore 11,00

S. Messa in rito Pontificale presieduta da
S.E. Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente CEI

ore 16,45

Rosario, Vespri Solenni e Processione con Reliquia del Santo

ore 18,30

S. Messa presieduta da Mons. Antonio Lanfranchi, Vescovo di Cesena - Sarsina



In memoria di Mirka

Dieci anni fa, il 9 agosto 1998, tornava alla casa del Padre Mirka Santini di Carpegna. Un'amica, una carissima amica, con la quale ho condiviso dieci anni di cammino umano perché cristiano, quotidiano, intenso. Nel Montefeltro Mirka è stata cara a molti per il suo impegno di insegnante, catechista, promotrice di iniziative culturali e sportive, per la sua capacità di relazione e di impegno sociale; una donna che ha saputo essere "pubblica" solo a partire dalla passione e dalla cura per la sua vita, per il suo destino, per la voglia di accogliere e di dare ciò che, a tratti con profonda inquietudine, cercava come centro della sua esistenza: la comunione con il Signore.

I giorni della sua agonia rimangono per me una forza quotidiana e la consegna della sua umanità al Padre è ancora indicibile per la commozione. Due aspetti però non vanno taciuti perché ne hanno beneficiato in molti: Mirka ha voluto ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi in lucidità e partecipazione, ha voluto che fosse un gesto condiviso con quelli a lei più vicini; come disse nei giorni precedenti "dev'essere una festa e non voglio essere sola". Così nelle ultime ore ci ha chiesto di leggere alcune poesie di Giovanni Paolo II e di cantare i Salmi, quasi confortando la nostra voce tremolante.

Tra i suoi doni ritrovo un libro a lei molto caro, "I giorni della verità: la vicenda di Edith Stein", ebrea convertita al

cattolicesimo, morta ad Auschwitz lo stesso suo giorno (9 agosto) del 1942. Beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 1° maggio 1987 a Colonia, Edith Stein (Suor Teresa Benedetta della Croce) è compatrona d'Europa.

Affidiamo ad una pagina del "testamento" spirituale di questa Santa di oggi (cara a Mirka) la memoria della nostra amica perché non sia un puro ricordo ma la testimonianza di una presenza viva tra noi, resa capace di spalancare ad Altro soprattutto i più giovani che educava e accompagnava negli anni della formazione con la cura che preserva dal male, non il male dei campi di concentramento (a cui la Stein si riferisce) ma il male che attanaglia il nostro tempo, "la cortecchia della propria incomunicabilità e l'egoismo verso i fratelli".

"Il Signore preme nel torchio / le Sue vesti sono rosse. / Egli spazza con un rastrello di ferro / potentemente il paese... / Benedici degli oppressi dalla sofferenza il coraggio annientato, / dell'abisso delle anime / la pesante solitudine; / degli uomini l'esistenza inquieta / e quella sofferenza che / nessuna anima confiderebbe mai / all'anima di un fratello. / Colui che lottava / in una bruciante supplica al Padre / sul Monte degli Ulivi, / ottenne la vittoria. / Si decise in quell'attimo / il destino del mondo".

L. B.

Il 4 luglio 2008, ad Acquaviva, abbiamo dato l'estremo saluto ad un nostro giovane, prematuramente scomparso.

A GIACOMO

Questa tua morte riguarda ciascuno di noi.
Questa tua morte ci appartiene, ci interroga.
Cosa non abbiamo fatto,
cosa non abbiamo detto per non perderti?
Per lasciare che la tua vita si spegnesse così,
a 20 anni, in un orribile attimo,
su una orribile strada?
Quale bene abbiamo più grande della nostra vita?
Quale meraviglioso miracolo la vita che generiamo nei nostri figli!

Noi famiglie che piangiamo i nostri figli o quelli dei nostri amici,
diamo valore alla loro vita, diamo un senso vero ai loro e ai nostri giorni su questa terra!
Voi giovani, che percorrete la stessa strada di Giacomo,
avete capito il valore prezioso della sua vita solo quando l'ha persa.
L'ho visto: lo dicevano i vostri visi increduli al funerale,
lo sguardo sgomento e perso,
il dolore in quelle lacrime.
Riflettete sulla vostra vita, sulla vita che ancora a voi rimane:
è il bene più prezioso che avete, non sciupatela!
Non rendete vana la morte di Giacomo!
Cercatene il valore e il senso là, dov'è l'origine della vita,
cercatelo nell'incontro con Gesù Cristo:
Lui solo ha parole di vita e di vita eterna.

RECENSIONI: Emergenza educativa. Che fare?

DI MONS. NEGRI

«In Italia, come in molti altri Paesi, è fortemente avvertita quella che possiamo definire una vera e propria “emergenza educativa”. Quando, infatti, in una società e in una cultura segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione». [Benedetto XVI ai Vescovi italiani]

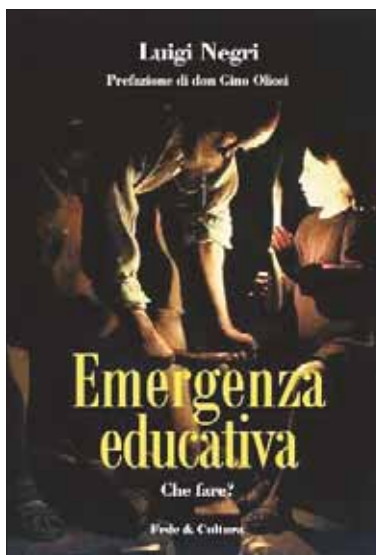
Il libro appena uscito di Mons. Luigi Negri, *Emergenza educativa. Che fare?* (Ediz. Fe-de&Cultura), con la prefazione di Don Gino Olosi, si presenta come uno strumento utile per quella funzione educativa così gravida di difficoltà e su cui la Chiesa, ormai in tutti suoi vertici supremi, cominciando dal Santo Padre Benedetto XVI, ha richiamato e richiama in modo drammatico l'attenzione. Nel primo capitolo è argomentato del senso di Emergenza educativa: per chi fa del “relativismo il proprio credo” l'educazione oggi non è semplicemente difficile ma impossibile e richiede veramente una nuova evangelizzazione.

Nel secondo capitolo si sviluppa la consapevolezza che educare è la grande sfida per ricondurre l'io alla coscienza di sé e del suo impegno nel mondo cioè di sapere perché ogni persona vive, da dove viene e a cosa è destinata.

Anche il tema Educare: dalla tradizione alla convinzione punta alla consapevolezza che io sono me stesso perché non appartengo solo a me ma implico un altro, un altro come estensione e profondità, e soprattutto come verticalità con il Donatore divino del mio e altrui essere, come tutto il mondo che mi circonda.

Famiglia, Chiesa e società nell'educazione vede la famiglia come il volto della Chiesa nella società, come la cellula che fa nascere uomini nuovi, dove l'uomo e la donna si preparano alle loro responsabilità professionali e sociali, espressione della capacità di conoscere, di amare, di rapportarsi, di creare, di rischiare e anche di sbagliare ed è nell'unità dell'uomo e della donna, nel loro cuore, nella loro libertà che si esprime il Mistero di Cristo, la presenza del Signore.

Chiesa: luogo della pedagogia e della libertà cristiana respon-



de, con la più grande risorsa che è l'incontro oggi, come in continuità da duemila anni, con la Persona di Gesù Cristo, al che fare? di fronte all'emergenza educativa. È la nuova evangelizzazione di un uomo segnato dalla tentazione di autoproclamarsi autonomo, autosufficiente in rapporto al suo Donatore divino sia come tendenza e sia come conseguente scetticismo. L'ipotesi cristiana di chi educa in rapporto a chi viene educato accade in una rinnovata amicizia fra fede e ragione da cui soltanto può nascere quella grande testimonianza di carità che è la forza creativa anche oggi del cristianesimo. Essa sollecita la libertà e la responsabilità dell'uomo a quel profondo processo di assimilazione a Cristo dal quale soltanto nasce l'uomo nuovo cui tutti originariamente aspiriamo.

Gli insegnanti, in una società variegata come la nostra, educano per ciò che sono cioè per la loro cultura che non si aggiunge all'insegnamento ma lo anima, lo forma organicamente interrogando sulla verità del mondo, della storia, del proprio e altrui essere dono del Donatore divino. Tutto questo in uno stretto connubio di fede-ragione-amore destando continuamente la sensibilità per la verità che libera dalla schiavitù dell'ignoranza, invitando continuamente la ragione ad amare la ricerca del vero, del bene, di Dio e, su questo cammino storico, sollecitarla a scorgere le utili luci logiche cioè veritative dell'appartenenza ecclesiale per incontrare il darsi definitivo di Dio nell'incarnazione, passione, morte, risurrezione, dono dello Spirito e incontrare Cristo in vissuti fraterni di comunione come Luce che illumina e dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.

Ecco perché l'insegnamento della religione cattolica in un itinerario critico culturale e oggettivo dei fattori fondamentali che caratterizzano la società italiana non poteva non essere offerto nella scuola pubblica di Stato. Vengono anche offerte le implicazioni educative dell'enciclica Spe salvi per superare quella “difficoltà di giudizio” nell'affrontare la modernità.

Capitolo conclusivo ma anima di tutto il percorso è allargare la ragione anche alla conoscenza per testimonianza che le viene dalla fede cristiana e dalla sua testimonianza, come per tutti da gran parte della propria esperienza per non inaridire come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita.

(Culturacattolica.it)

IN LIBRERIA

IL TUO CORPO È TEMPIO



Suor Maria Karola degli Apostoli della Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua di Carpegna torna in libreria per i tipi La Libreria del Santo di Padova con un volume di poesie *Il Tuo Corpo è Tempio* dove canta la bellezza della contemplazione dell'Amore, ad amare sempre e di più la Presenza, il Signore, a riconoscerne i segni, a percorrere anche un solo breve tratto in compagnia di chi incontriamo sulla nostra strada, aiutando chi ne ha bisogno a spalancare gli occhi per riconoscere il Figlio dell'Uomo.

Una lettura che riempie il cuore di stupore e di gioia. Donato al Santo Padre in occasione dell'udienza concessa il 25 giugno scorso a Suor Maria Karola è giunta la lettera dalla Segreteria di Stato a firma di Mons. Gabriele Caccia nella quale il Papa Benedetto XVI ringrazia per il pensiero e i sentimenti che lo hanno suggerito.



**Convegno delle famiglie
VI edizione**

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA
AZIONE CATTOLICA

**PER SEMPRE
scegliersi giorno per giorno,
con gioia**

domenica 28 settembre 2008
Teatro "Montefeltro", Novafeltria

Programma

Ore	9.30	Arrivi
	10.00	Preghiera iniziale
	10.30	- Relazione di
		PAOLO RAMONDA
		(Presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII)
		- Inizio attività dei bambini
	11.30	Dibattito in assemblea
	12.30	Pranzo
	14.00	Festa insieme: GIOCHI SENZA FRONTIERE !!!
	16.00	S. Messa celebrata dal Vescovo, S.E. Mons. LUIGI NEGRI
	17.00	Merenda

Note organizzative

- * **pranzo:** verrà preparato il primo per tutti i partecipanti; il secondo è al sacco
- * **merenda:** verranno condivisi i dolci e le bevande portati da ogni famiglia
- * **bambini:** sono previste attività di animazione per tutta la mattinata
- * **quote di partecipazione:** iscrizione: € 4,00 per ogni famiglia
pasti: adulti € 3,50 - bambini € 2,50
- * **iscrizioni:** per esigenze organizzative si prega vivamente di **segnalare la propria adesione (non impegnativa) entro il 20 settembre '08**

l'invito è rivolto a tutte le famiglie della Diocesi: passate parola...

Per informazioni e iscrizioni:

tel. **0541 921345 (Nicoletta)** - **0541 921543 (Sara)**
www.coppieincammino.it





MONTEFELTRO

SPECIALE RIAPERTURA SANTUARIO DELLA B.V. DELLE GRAZIE

Il nostro Vescovo ci offre spunti di riflessione e di preghiera nell'occasione della riapertura del Santuario di Sant'Agostino

La riapertura solenne del Santuario della B.V. delle Grazie dopo imponenti e straordinari lavori di ristrutturazione è un grande evento per la vita della Chiesa di San Marino-Montefeltro e, vorrei aggiungere, per la mia vita di Vescovo di questa Diocesi.

Il Santuario delle Grazie che conserva fisicamente il segno del primo, grande miracolo e che contemporaneamente evoca anche le successive apparizioni che la B.V. delle Grazie ha vissuto, è un fatto spiritualmente insostituibile nella vita di questa Chiesa e di questo popolo.

La Madonna che piange sui propri figli e che li protegge, poi, in vari modi, con varie apparizioni che si collegano ad altre apparizioni, di cui la Madre del Signore è stata particolarmente prodiga per la vita di questo popolo, è stata il grande riferimento e la grande protezione nello scorrere di tempi, molti dei quali difficili per la povertà materiale che segnava, gravissimamente la vita delle famiglie, per le difficoltà di carattere sociale, per una litigiosità che spesso metteva a dura prova la possibilità stessa di una convivenza pacifica all'interno delle piccole comunità. Una difficoltà legata ai frequenti passaggi di truppe impegnate in quello stillicidio di guerre cittadine o signorili che sono state una grande devastazione per la vita di questo popolo.

Su tutto e prima di tutto questo popolo sapeva di potersi rivolgere alla Madre del Signore; ne vedeva l'immagine forte e tenerissima in quell'affresco da cui sono sgorgate le lacrime.

Sapeva che mai la Madre l'avrebbe abbandonato e tornava con fiducia e direi con una concreta tenerezza quotidianamente a Lei perché era il presidio "sub tuum praesidium confugimus", questa espressione antichissima credo possa esprimere il cuore dell'affezione a Maria del nostro popolo.

Ora questo Santuario riapre e dobbiamo chiederci: vive in noi, popolo di Dio di questo tempo, la stessa, immediata e quasi istintiva fiducia verso la Madre del Signore?



O non rischiamo noi di ritrovarla soltanto in qualche momento della nostra esistenza, nei momenti più dolorosi e più defatiganti, o non rischiamo di vivere la nostra vita quotidiana, la nostra vita solita come se la Madre del Signore non ci fosse, per tornare a Lei soltanto quando le necessità ci urgono.

Questo desidero per me e per ciascuno di voi: che la Madre del Signore che possiamo di nuovo contemplare nella bellezza tenerissima dell'affresco che orna una parete del Santuario; che questa Madre del Signore sia incontrata ogni giorno della nostra vita e la fede, perciò, nel Signore e in Sua Madre costituisca il fondamento della nostra intelligenza, il punto di energia del nostro cuore e che la nostra vita come la sua sia

messa in moto, quotidianamente, dal desiderio di seguire il Signore e di amarlo sopra ogni cosa e, soprattutto, di comunicarlo come unica possibilità di salvezza a tutti gli uomini che ci circondano.

È un mondo pagano quello che ci circonda, anche nei nostri paesi e nelle nostre comunità; il paganesimo urge non ai confini della vita della comunità ma all'interno della vita delle comunità, ne ha distorto il modo di pensare e soprattutto ha corrotto il modo di vivere.

La crisi delle famiglie, l'incapacità ad educare i figli, la pratica accettazione di un edonismo e di un materialismo che dissolvono ogni bellezza della vita ci minacciano quotidianamente.

Chiediamo a Maria di recuperare pienamente l'integrità della nostra fede, la sua bellezza, di farne esperienza quotidianamente come lei ha fatto esperienza della bellezza e del sacrificio della vita dietro il suo Signore.

Soprattutto che questo re-incontro con Lei presente nel suo Santuario, ci faccia desiderare di vivere autenticamente di fede, di speranza e di carità e di portare, vero gesto d'amore a tutti gli uomini, il volto del Signore crocifisso e risorto come il volto vero di ogni uomo che vive accanto a lui.

+ Luigi Negri

Chiesa e Santuario di San Cristoforo o Sant'Agostino

STORIA E VICENDE PRINCIPALI DELLA CHIESA DALL'ANNO 1000 AL 1989 TRATTE DAGLI SCRITTI
DEGLI STORICI DEL TEMPO



Anno 1000

Prima costruzione della chiesa attorno all'affresco ritrovato su di una roccia. Un nobile pennese Antonio Palmerini diede la propria abitazione al curato e finanziò la costruzione.

Anno 1222

Papa Onorio III consacra l'altare della Beata Vergine delle Grazie.

Anno 1372

Il Vescovo Claro Peruzzi con il voto del Capitolo, cede la Chiesa di S. Cristoforo di Pennabilli agli Eremiti di S. Agostino di Miratoio. (BARTOLINI 1976, pp. 69)

Anno 1432

Il Vescovo Seclani ritrovò una piastrella di marmo che serviva da coperchio alle SS. Reliquie dell'altare con l'iscrizione del Papa Onorio terzo. (ZUCCHI-TRAVAGLI v. p. 89)

Anno 1522-1523

Essendo la chiesa troppo piccola e non potendola ampliare dalla parte del convento, si demolì il muro dall'altra parte, lasciando in piedi solo la parte che conserva l'affresco. Il muro affrescato è alto m. 5 e largo m. 3, un tempo faceva parte del muro esterno, ora invece è dentro il Sacro Tempio rivolto ad Oriente.

Anno 1528

Si costruì intorno all'antico muro una bella tribuna tutta rivestita di marmo d'Istria, sostenuta da sei colonne, due delle quali corinzie sorreggono l'arco, che s'innalza sulla mensa d'altare.

Anno 1533

Ricordiamo che sempre in questi anni nella chiesa si trovava un dipinto di Francesco Coda, figlio di Benedetto, raffigurante San Sereeno ed altri Santi, firmato "opus Francisci filii Benedicti Ariminensis" e datato "1533". L'opera è andata perduta in un incendio. (COSTA 1766 pp. 8-9, TONINI, 1888, p. 237).

Anno 1623

Si sovrappose un ornato corinzio in legno con colonne, nicchie e quadretti a intaglio finissimo, inoltre venne innestato alla tribuna marmorea un gigantesco apparato in legno. (*Compendio di Mattei Gentili*, 1865, pp. 82-87, 87-89). I pennesi per ringraziare la Vergine dei miracoli e del soccorso avuti "innalzarono intorno a quel sacro altare della Madonna un sontuoso adornamento in forma di castello e di pomposo tabernacolo con bel disegno e ricca manifattura di legname intagliato e di storie vivamente intagliate". (OLIVIERI, 1640, p. 345)



Anno 1667

Il Guerrieri ce la descrive così: "... la chiesa di S. Cristoforo è fabbricata all'antica, fatta tutta una nave assai grande con la Cappella in cima in forma di tribuna qual serve per il Choro sotto il cui arco è l'altare del SS. Sacramento con un tabernacolo assai bello in tutto indorato"; più oltre "fra gli altri degnissimo, et ammirabile si è il luogo dell'altare della Madonna SS.ma che si dice S. Maria Novissima delle Grazie... è quell'immagine di Maria Vergine col Bambino in braccio figurata in pittura nella sua stessa parete, la quale è facitura antica; d'aspetto venerabile e pietosa vista". (GUERRIERI, 1668, pp. 118-126)

Anno 1708

Il Vescovo Martorelli delegato dell'Illustrissimo Capitolo Vaticano nel giorno dell'Assunzione della Regina dei cieli, con una solenne funzione incorona la Miracolosa Immagine detta della Madonna delle Grazie, nella Chiesa dei Pp. Eremitani di S. Agostino. (ZUCCHI TRAVAGLI, *Annali*)

Anno 1889

Solenne celebrazione per i festeggiamenti del IV centenario delle apparizioni, fatta il 15 agosto; durante la novena tanti pellegrini si mossero in devota schiera alla Chiesa di S. Cristoforo con preghiere e canti. Il sacro Tempio era sontuosamente addobbato, ripulito e messo a nuovo con un grandioso soffitto compiuto appositamente per l'occasione. La Santa messa Pontificale fu celebrata dal vescovo di Sarsina Mons. Dario Mattei Gentili, cittadino pennese; la Cappella lauretana eseguì scelta musica e la città fu illuminata con artistici giochi di luci. (LUIGI BESI, 1889)

Anno 1989

Solenni festeggiamenti per il V centenario delle apparizioni; per la solenne occasione venne fatto un intervento alla struttura, sia esterna che interna. Un radicale restauro del monumento della Madonna con la riscoperta di un grande affresco laterale. Accolti dall'Amministratore Apostolico della Diocesi Mons. Ersilio Tonini, intervennero S.E. il Card. Oddi, Camerlengo del Sacro Collegio, S.E. Mons. Ugo Donato Bianchi, Arcivescovo di Urbino, cittadino pennese, il Card. Pietro Palazzini, diversi Ecc.mi Vescovi delle Marche e dell'Emilia-Romagna. (DON LUIGI DONATI, *La Beata Vergine delle Grazie*, 1991)



COME E PERCHÉ SI È INTERVENUTI SUL SANTUARIO

Intervista al Vicario Generale Mons. Elio Ciccioni sulla imminente riapertura

Il 15 agosto si riapre il Santuario di Sant'Agostino. In cosa è consistito il lavoro di ristrutturazione?

Uno dei problemi e forse uno dei più gravi di Sant'Agostino come di una parte considerevole dei fabbricati di Pennabilli è l'instabilità.

Nonostante lavori consistenti siano stati effettuati negli anni '60, la chiesa di Sant'Agostino negli ultimi anni era attraversata da una crepa trasversale nei muri laterali e nel pavimento; una parte stava distaccandosi. I lavori di intervento sono stati notevolissimi perché si è cercato di bloccare questo movimento, di rinsaldare la struttura con un criterio particolare che non è quello dei micro pali che per la situazione di Sant'Agostino non sarebbero stati efficaci per la particolarità del sottosuolo su cui poggia, fatto di massi accostati fra loro. I tecnici, quindi, hanno deciso per l'allargamento della piattaforma, per ampliare il più possibile le fondamenta e gli spazi di sostegno in modo da bloccare questo movimento.

Quali sono state le parti maggiormente interessate a questi lavori?

I lavori sono stati imponenti soprattutto dove... non si vedono perché è stato fatto un enorme intervento nelle sottofondazioni che ha comportato un lavoro particolare di cui potrebbero parlarne più esaurientemente i tecnici. Poi si è provveduto al rifacimento del pavimento, si è intervenuti sugli spazi sottostanti e, dal momento che si era intervenuti sulla pavimentazione, si è messo in opera l'impianto di riscaldamento a pavimento. Quindi si è intervenuti sui muri perimetrali dove erano evidenti le crepe, con il sistema del cucù e scucù; si è rifatto interamente il tetto e l'interno del tempio è stato completamente rinnovato, dagli intonaci alla tinteggiatura. Data la mole dei lavori eseguiti all'interno si è pensato anche di ricollocare, dopo il restauro, il monumento ligneo della B.V. delle Grazie che era stato collocato nei secoli più recenti sull'edicola marmorea del '500 contenente l'affresco miracoloso e che era stato rimosso in occasione dei lavori eseguiti per il 5° centenario. Alla riapertura lo si vedrà di fronte al monumento della Madonna, dove ultimamente c'era l'organo. Questo spostamento ha comportato, quindi, anche quello dell'organo che tornerà nella sua sede originale; per questo sono state predisposte anche le fondamenta delle colonne della cantoria in fondo alla Chiesa che, appena possibile, sarà ricostruita.

Sugli spazi adiacenti al Santuario come si è intervenuti?

È stata ristrutturata tutta la zona adiacente: sacrestia ed ex convento già adibito a Museo della Madonna delle Grazie. La parte superiore è stata completata ed è quindi già completamente funzionale alla destinazione che le si vorrà dare, mentre quelle inferiori, già adibite ad abitazione del parroco e loro pertinenze, sono complete al grezzo.

Abbiamo notato un elemento aggiuntivo, il campanile...

Per quello che ne so io, il campanile era nel piano delle ricostruzioni previste per il 5° centenario (1989), ma ciò non avvenne, forse per motivi economici. Ma alcuni benefattori avevano lasciato delle somme perché nel tempo il campanile venisse ripristinato. Incoraggiati anche dai notevoli lavori eseguiti si è deciso di utilizzare anche la somma disponibile per la ricostruzione del campanile. Esteriormente il manufatto è uguale a quello preesistente, ricostruito con una tecnica particolare. Pare, infatti, che il campanile fosse stato demolito per motivi di solidità in quanto il terreno non era più in grado di sorreggerne il peso, oltre ai problemi di staticità che le oscillazioni delle campane provocavano. L'intervento è consistito nell'alleggerire la parte di torre campanaria che emerge al di sopra del tetto che è stata ricostruita così come appare dalle fotografie e da diverse illustrazioni del tempo e vi sono state ricollocate le campane che c' erano allora, oggi elettrificate.



La prima messa dopo la chiusura avrà luogo il 15 agosto mentre l'inaugurazione ufficiale è prevista per settembre. Perché questo programma?

In un primo tempo si era pensato come data di inaugurazione al 15 agosto, in coincidenza anche con l'ormai pluridecennale tradizione della Festa del ritorno, una occasione in cui Pennabilli saluta e accoglie, anche ai piedi dell'Immagine della Madonna, i concittadini che per motivi di lavoro vivono lontano dal loro paese. Poi si è ritenuto problematico fare l'inaugurazione ufficiale in questa data in quanto difficilmente ci sarebbe stata, in considerazione del periodo particolare, la disponibilità della presenza di diverse autorità; per solennizzare al massimo questo evento la data non era la migliore. Da qui la decisione di rimandare a settembre l'inaugurazione ufficiale, ma riprendendo da subito la bella tradizione della Festa del Ritorno nel recuperato Santuario praticamente ultimato e legando questo avvenimento anche al fatto che il 15 agosto 1708, quindi 300 anni or sono, ricorrenza dell'Assunzione, il Vescovo Martorelli aveva provveduto ad incoronare solennemente, l'affresco miracoloso della B.V. delle Grazie.



Domenica 29 giugno con una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Luigi RIAPERTA AL CULTO LA PIEVE ROMANICA DI S. PIETRO IN MESSA

Il commento dell'Amministratore Parrocchiale Don Maurizio Farneti

Dopo due anni di lavori e restauri che ne hanno comportato la chiusura si sono riaperte le porte della Pieve romanica di Ponte Messa. Don Maurizio Farneti, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Pietro Apostolo con visibile gioia dice: *“L'antica chiesa era stata chiusa in seguito ad una scossa di terremoto che ne aveva compromesso la stabilità e aveva reso impraticabili le due navate laterali ed il presbiterio. Le sue origini risalgono alla fine del XII secolo, ma da antiche pergamene conservate nell'archivio arcivescovile di Ravenna, risulta che già alcuni secoli prima ne esisteva una precedente. La pergamena più antica risale all'anno 912 e parla chiaramente della «Plebe sancti Petri ad Missa». Questa faceva parte delle diciotto pievi che suddividevano in circoscrizioni il territorio dell'antica Diocesi del Montefeltro”*. Tutte le pietre che vanno a costituire il complesso architettonico trasudano storia e fede; ciascuna di queste è capace di evocare storia e arte, di affascinare per la bellezza e la pulizia dei manufatti. Continua Don Farneti: *“Dalla bifora alle decorazioni lungo le pareti; sul portale immagini di angeli e di animali con il loro carattere simbolico, che nel medioevo erano vere e proprie catechesi, perché si sa che l'immagine trasmette immediatamente un grande contenuto. All'interno le tre navate con l'alto presbiterio ed in basso la cripta che invita a rimanere in silenzio di fronte a Dio nella preghiera”*. Ma i lavori di consolidamento e di restauro portano con se un elemento di novità che non è estraneo al contesto architettonico ma lo integra, lo completa fino a riportarlo all'aspetto che era con ogni probabilità quello originale: il campanile. La sua ricostruzione, continua Don Maurizio *“non è stata voluta per capriccio di qualcuno né semplicemente perché servivano le campane, ma perché già nell'antica struttura si notava, sul lato sinistro, una torre come ‘mozzata’ che, fatte le dovute ispezioni, si è capito doveva essere un'antica torre campanaria. Una prova stava nel fatto che nella volta più alta si vedevano i fori dove passavano le corde delle campane. Così si è proceduto alla costruzione terminale della parte del campanile, dove sono state ospitate tre nuove campane ognuna con la sua dedica: la più grande alla Santissima Trinità, la mediana alla Beata Vergine Maria e la più piccola a San Pietro Apostolo già titolare della Pieve”*. Le campane hanno già fatto sentire il loro suono quando, una volta collocate in cima al manufat-



to, sono state sottoposte ad una prova tecnica. *“Tra la gente – dice Don Maurizio – non sono mancati momenti di commozione quando il suono delle campane ha riempito di una nuova atmosfera il paese di Ponte Messa, segno dell'attaccamento della gente alla loro Pieve”*. La riapertura al culto avvenuta domenica 29 giugno è stata preceduta da due momenti importanti entrambi all'interno del Tempio stesso: venerdì 27, alle ore 21, il Dott. Francesco V. Lombardi ha tenuto una seguitissima conferenza dal titolo *“Storia e fede nella Pieve”*. Dello stesso Dott. Lombardi è il volumetto **L'Antica Pieve di S. Pietro in Messa**, edito nell'anno 1979 della benemerita Società di Studi Storici per il Montefeltro e che ri-

mane ancor oggi lo studio maggiore per conoscere le origini di questo tempio. Nessuno infatti può prescindere dalla serietà delle ricerche portate avanti con profitto dal Dott. Lombardi dai primi anni '70: è del 1973 un convegno a San Leo sul romanico minore; poi il convegno di Loreto del 1977 sulle pievi delle Marche e, ancora, un saggio sulla pieve di Romagnano, 1978 e sulla pieve di S. Pietro in Cultu di Novafeltria del 1979. Insomma, una ricerca organica che via via si è confrontata con le analoghe esperienze di altri studiosi; un bagaglio di documenti, prove, testimonianze che hanno permesso al Lombardi di interpretare, come dice lui stesso, *“le più autentiche connotazioni religiose, civili, sociali e culturali di questo complesso architettonico e culturale: cioè di un monumento che conta ormai ottocento anni di vita, di una istituzione nata almeno dodici secoli fa e di un assetto territoriale le cui origini si perdono nella notte dei tempi”*.

Sabato 28, sempre alle ore 21, è stata eseguita una Rassegna di Canti medievali interpretati dalla Corale del Duomo di San Leo, diretto da Nicoletta Carletti. Domenica 29, alle ore 10, i fedeli di Ponte Messa e non solo hanno vissuto il momento culminante con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Negri insieme ad altri sacerdoti diocesani. La Santa Messa è stata accompagnata da canti eseguiti dalla Corale Parrocchiale di Ponte Messa. Al termine un momento di festa per tutti con un rinfresco e, dedicato ai più piccini, uno spettacolare lancio di coloratissimi aquiloni sul cielo che sovrasta la ritrovata Pieve.

F. P.

SQUILLANO LE CAMPANE DELLA PIEVE

Tra squilli di campane e voli di aquiloni domenica 29 giugno si sono finalmente spalancate le porte dell'antica Pieve di Ponte Messa dopo più di due anni di lavori di restauro. Nei giorni precedenti i parrocchiani hanno lavorato alacremente per ripulire e sistemare la Chiesa affinché tutto fosse pronto per la tanto attesa riapertura. Mons. Luigi Negri ha celebrato l'Eucarestia affidando ai parrocchiani l'attenzione e la cura della Pieve, non solo come monumento storico, ma prima di tutto come luogo dove si incontra la comunità cristiana, dove si affidano al Signore le proprie preghiere e le ansie della propria vita. Dunque un luogo da vivere e non solo da visitare. Ma non c'è dubbio che nel cuore degli abitanti di Ponte Messa l'attaccamento alla Pieve ha da sempre il significato della fede e della vita che camminano insieme. Al termine della Messa un ampio stand ha offerto a tutti un buon rinfresco preparato con cura dalle signore pievane, mentre un gruppo di aquilonisti, chiamati per l'occasione, dava risalto alla festa facendo volteggiare nel cielo i loro coloratissimi *cervi volanti* e le nuove campane suonavano richiamando l'attenzione alla novità del campanile.

Forse non tutti sanno che ognuna delle tre campane ha una dedica particolare. Vediamole allora più dettagliatamente.

La più grande delle tre campane è dedicata alla Santissima Trinità e porta la scritta:

AD HONOREM SS.MAE TRINITATIS
AETERNO PATRI PER CHRISTUM IN
SANCTO SPIRITU
OMNIS HONOR ET GLORIA

(In onore della Santissima Trinità, all'eterno Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, ogni onore e gloria).

La campana media è dedicata a Maria:

AD HONOREM BEATAE VIRGINIS MARIAE
ASSUMPTA IN COELO
CHRISTO REGI SAECULORUM HONOR ET
GLORIA

(In onore della Beata Vergine Maria Assunta in cielo, a Cristo Re dei secoli, onore e gloria).

La terza campana, la più piccola, è dedicata al patrono della Parrocchia, San Pietro Apostolo:

AD HONOREM S.CTI PETRI APOSTOLI



FULGURA FRANGO VIVOS VOCO MORTUOS PLANGO

(In onore di San Pietro Apostolo; La folgore infrango, i vivi chiamo, i morti piango).

Infine tutte le tre campane portano la scritta:

PLEBALIS S. PETRI IN MISSA A.D. MMVII
BENEDICTUS XVI PONTIFEX
ALOISIUS EPISCOPUS

(Pieve di San Pietro in Messa, Anno Domini Duemilasette Benedetto XVI Pontefice, Luigi Vescovo).

Don Maurizio